

Abitare

Le idee

La mano dell'uomo che rende il tappeto di nuovo protagonista

Artigianali, digitali, di scarto. Ma sempre su misura

Da scoprire



Patchwork

Collezione Melange di Nanimarquina, kilim con vari motivi e dimensioni, combinabili tra loro



Unico

Amoeba, design Bertjan Pot per Moooi Carpets. Fa parte di una collezione realizzata a stampa digitale



Riciclabile

Plank di Bolon: uno speciale filo di polietilene intessuto, adatto per tappeti e interi pavimenti



Naturale

Mathe di Oscarmaschera, design Nestor Perkal, in pelle cucita e rifinita a mano, adatto anche agli esterni



Sperimentali

We Make Carpets, progetto di tappeti-opere d'arte realizzati con elementi di scarto

Sono passati cinque anni esatti da quando Patricia Urquiola creò per il marchio Gan la collezione di tappeti Mangas, forme irregolari che sembrano lavorate ai ferri con filati e punti diversi: «Tutto è nato da una reminiscenza della memoria: le maniche dei golf delle bambine di una volta fatte con gli scarti di lana. Lisce, a sbuffo, con il polsino alto o basso. Motivi e spessori differenti. Ma combinabili», spiega la designer, che li ha chiamati proprio così, «maniche», in spagnolo sua lingua d'origine. Il risultato sono oggetti dalla presenza forte, in grado di vivere da soli o accostati. Eppure fino a pochi anni fa non era scontato pensare che un tappeto potesse essere qualcosa di diverso dalla base di un salotto o dal riempitivo di un pavimento. Certo, la funzione decorativa rimane, ma oggi il tappeto rappresenta molto di più di un semplice complemento d'arredo.

La presenza dell'uomo: tornata a essere un elemento forte, come alle origini quando il tappeto era un manufatto. Oggi il carattere artigianale diventa un valore in grado di toccare le nostre corde emotive, che si tratti di una suggestione temporale (la maglia delle nostre nonne) o culturale: è un esempio è la collezione Melange di Nanimarquina, kilim fatti a mano su disegno della stilista spagnola Sybilla. «Un'idea su cui riflettevamo da tanto, avevo anche fatto realizzare dei prototipi da alcuni rifugiati afgani con le loro lane», ricorda lei, che quest'anno, ha ripreso e messo a punto il progetto coinvolgendo artigiani del Pakistan. Venti motivi geometrici in bianco, nero e rosso, varie misure, spessore sottile: «Caratteristiche che rendono i tappeti combinabili tra loro, sovrapponendoli e accostandoli come un patchwork da comporre sul pavimento», spiega Sybilla. In fondo un po' come facciamo con i nostri abiti.

Da una parte il savoir faire delle mani, dall'altra la capacità (contemporanea) di rendere unico anche un pezzo di serie. È l'idea alla base del nuovo marchio Moooi Carpets, che ha lanciato una collezione a stampa digitale: massima definizione del colore e possibilità di riprodurre anche i disegni più minuti. Creazioni di designer famosi ma anche pezzi unici, realizzati da un disegno, una foto, una qualsiasi nostra immagine. Insomma, tecnologia per un «su misura» accessibile.

I materiali, oggi «umani» in quanto rispettosi della natura: può essere il cuoio (tappeti da ritagli cuciti e rifiniti a mano)

ma, all'opposto, anche il Bolon, fibra di vinile intessuta ecocompatibile, da scegliere a catalogo oppure personalizzabile.

Tappeti come tavolozze per sperimentazioni che li trasformano in opere d'arte. L'ultima frontiera si è vista in zona Ventura al fuori Salone, con la serie «non calpestabile»

fatta con bottigliette vuote, pasta, mollette, cucchiaini di plastica, insomma rifiuti, dal collettivo di tre ragazzi olandesi We Make Carpets: «Per dare una seconda possibilità a oggetti che altrimenti sarebbero scarto», spiegano. Pezzi artistici che diventano isole di aggregazione, affermano loro invitando il pubblico a interagire toccandoli e addirittura modificandoli. Micromondi: stesso concetto da cui nasce l'ampliamento della collezione Mangas con una serie di sedute-pouf che riprendono il medesimo motivo effetto maglia. E chissà che la nuova vita del tappeto non sia proprio rinascere come fulcro dell'arredo.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto maglia

Mangas, di Patricia Urquiola per Gan, tappeti in varie forme e disegni, in pura lana vergine; la collezione comprende anche una serie di pouf rivestiti con lo stesso motivo da combinare ai tappeti per creare piccoli paesaggi domestici



È partita su 7 Gold (domenica, ore 17.30) la terza edizione de «Il Bello del Mattone», programma sul mondo delle case, condotto dall'immobiliarista Damiano Gallo, affiancato da Rita Pederzoli Ricci. Consigli su vendere o affittare in tempi brevi, la caparra, il Property finding, il mondo online. Ma anche la passione per le case: ogni settimana Gallo visiterà una dimora esclusiva con il proprietario

Dietro il giardino



di Carlo Contesso

Che savoir faire per preservare il gelsomino subtropicale

Da Roma in giù sono ancora in piena fioritura i Gelsomini di Spagna. Anche qui, vicino casa, uno è scappato da un muro di recinzione, ne ricade verso il marciapiede una massa di rametti e foglioline scure, coperta dai fiori che sembrano quasi galleggiare sulla vegetazione. È il *Jasminum grandiflorum* (nella foto), spontaneo nel nord dell'India, Asia Minore, Arabia e nord Africa; ma la certezza di dove venne trovato per la prima volta s'è persa nella notte dei tempi. Probabilmente furono i Mori a introdurlo in Spagna, e nella seconda metà del '500 marinai spagnoli lo

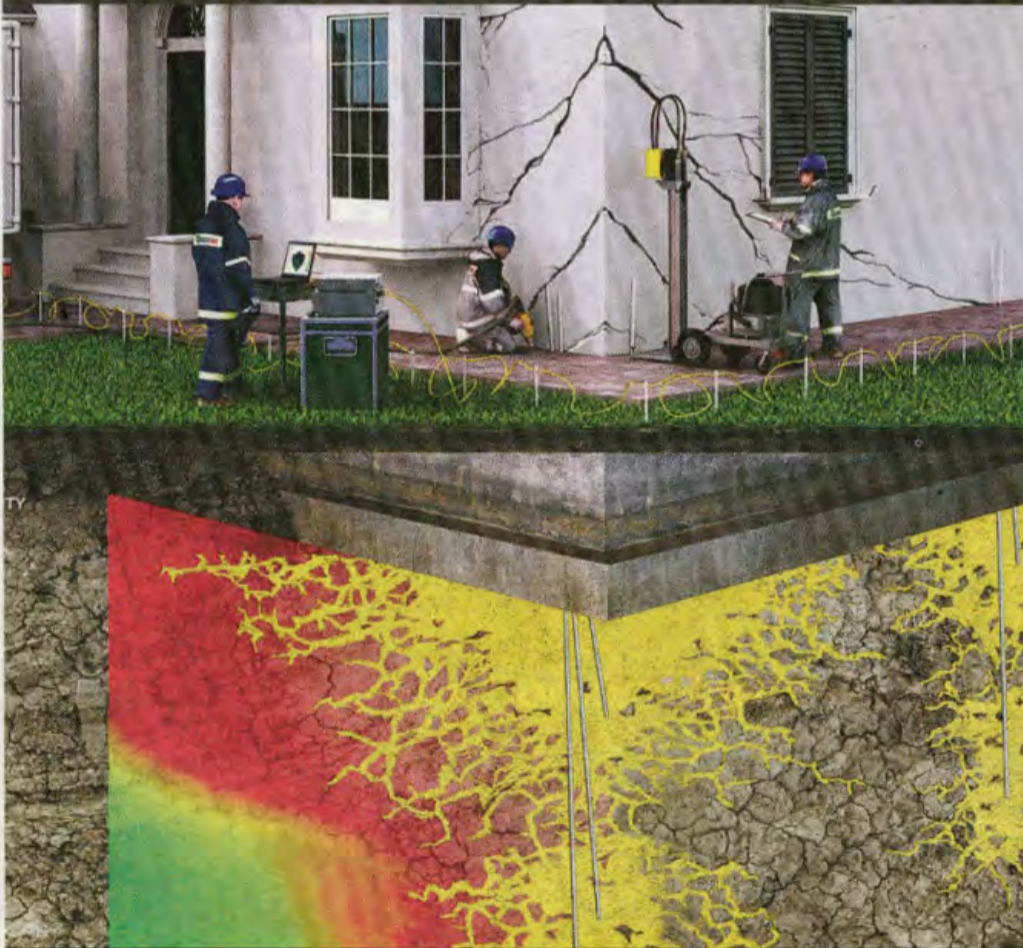


fecero arrivare nel sud della Francia. I nostri cugini d'oltralpe lo chiamano *Jasmin de Grasse*, e per alcuni il vero *Jasmin de Grasse* sarebbe una forma a fiore particolarmente grande del *grandiflorum*. E proprio in quella zona della Provenza è tuttora coltivato per estrarne l'essenza, ingrediente principale di tanti profumi, da secoli. Le storie di piante e di uomini son spesso intrecciate, e i 15 ettari dedicati alla coltivazione dei gelsomini a Grasse sulla fine del XVII secolo, aumentarono vertiginosamente subito dopo l'apertura del canale di Saigne nel 1860. La produzione crebbe dalle 80 tonnellate del 1856, alle 1800 nel 1930! Da allora i prezzi più bassi della manodopera marocchina, egiziana e indiana ne hanno notevolmente ridotto la produzione, che si aggira oggi sulle 20 tonnellate. Eppure, per quanto mite sia il clima a Grasse, in inverno vi ulula freddo il Mistral: come fanno a coltivare un gelsomino subtropicale? Trattandolo come un cespuglio deciduo: finito il raccolto a metà/fine ottobre lo potano a un paio di spanne da terra, e lo coprono con un monticello di terra sabbiosa, da cui rispunterà a primavera fiorendo per mesi e mesi. carlocontesso@yahoo.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crepe Nei Muri?

STABILIZZA E CONSOLIDA LA FONDAZIONE



GEOSEC

www.geosec.it

per Sopralluogo
Tecnico

GRATUITO:

800.045.645